



ID Samira: 169955
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MT-0007
 Località: Ferrara
 Contenitore: Giardini di viale Cavour
 Numero di catalogo generale: MT_00007
 Oggetto: monumento commemorativo
 Soggetto: busto di Giuseppe Garibaldi poggiante su un obelisco, in basso un garibaldino morente che impugna la sciabola
 Autore: Golfarelli Tullo

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	MT_00007
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	monumento commemorativo
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	busto di Giuseppe Garibaldi poggiante su un obelisco, in basso un garibaldino morente che impugna la sciabola
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	FE
PVCC	Comune	Ferrara
PVCL	Località	Ferrara
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Giardini di viale Cavour

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	viale Cavour
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1907
DTSF	A	1907
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Golfarelli Tullo
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1852/ 1928
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	marmo/ scultura
MTC	Materia e tecnica	bronzo/ fusione
MTC	Materia e tecnica	pietra di Grizzana
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	buono
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Una corona e la figura di un garibaldino morente, fusi in bronzo dalla fonderia Bastianelli di Roma, sono collocati su un plinto che poggia su una gradinata in pietra di Grizzana. Sul plinto è collocato un obelisco in marmo che regge il busto di Garibaldi. Nel bassorilievo dell'obelisco è raffigurato un gruppo di garibaldini.

NSC

Notizie storico-critiche

L'opera ferrarese ha conosciuto un percorso travagliato. La proposta di un 'ricordo' arrivò nel 1890 dalla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, diretta dall'onorevole Severino Sani che insediò un'apposita commissione guidata dal commendatore, poi senatore, Stefano Gatti Casazza, il quale già dal giorno della morte del generale a Caprera, il 2 giugno 1882, aveva desiderato per lui un'opera che lo ricordasse. Nella seduta del 3 aprile 1898 presso la sala del Consiglio provinciale, la commissione confermò l'incarico al già contattato scultore romano Ettore Ferrari (1845- 1929). La delibera sollevò forti polemiche puntualmente registrate dalla stampa locale: non si trovava giusto affidare il lavoro a uno scultore di Roma escludendo a priori artisti ferraresi. La discussione a favore di un concittadino rimbalzava dalle pagine dei giornali arrivando fino a Ferrari, al quale Gatti Casazza, trattata la questione con il comitato, aveva riconfermato il mandato. Allo scultore erano infatti stati inviati da Ferrara alcuni giornali dai quali aveva appreso la controversia: riconoscendone il valore, scrisse al comitato il 19 aprile 1898 rimettendosi pacatamente alla decisione dello stesso e ritenendosi eventualmente libero dall'impegno. Sani e il sindaco Pietro Niccolini si recarono a Roma per convincere Ferrari, che accettò di eseguire l'opera apportando qualche modifica al bozzetto originario. I promotori allora lavorarono sodo per raccogliere il denaro necessario: circa 6.000 lire, cifra che non fu raggiunta lasciando così cadere il progetto. Sani e Gatti Casazza continuarono a perseguire con ostinazione il loro piano: riuscirono a mettere insieme i soldi ed esortarono enti pubblici e associazioni fino a far bandire, alla fine del 1905, un concorso destinato ad artisti ferraresi per l'esecuzione di un 'ricordo' marmoreo da inaugurare in occasione dell'anniversario della nascita dell'Eroe, il 4 luglio 1907. Su sedici artisti invitati, sei risposero: Luigi Bolognesi, Ettore Chendi, Amedeo Colla, Gaetano Galvani, Angelo Lana, Francesco Leoni, tutti originari del Ferrarese. Degli otto bozzetti in scagliola (tre erano di Bolognesi), esposti in forma anonima nell'agosto 1906 nella Sala degli Stemmi del Castello Estense, nessuno soddisfece la giuria artistica (Pietro Niccolini, Giuseppe Agnelli, Augusto Droghetti, affiancati, dopo la rinuncia di Carlo Fiaschi e di Luigi Legnani, da Stefano Gatti Casazza e dallo scultore Tullo Golfarelli). Dal concorso non uscì un vincitore, «ma considerata la tenue somma disponibile, non potendo essere presentato di meglio e dovendosi perciò scegliere fra quegli otto, vennero designati come più meritevoli [...] quello segnato col n. 2 [di Amedeo Colla] rappresentante un obelisco allegorico sulla di cui base sporge un'aquila che afferra con gli artigli la bandiera e che sopra di essa porta un medaglione con l'effigie di Garibaldi, e l'altro segnato col n. 7 [di Luigi Bolognesi] figurante un basamento a gradinata sul quale si eleva un plinto di forma quadrata con soprastante busto di Garibaldi.

NSC

Notizie storico-critiche

Alla base un garibaldino morente che impugna l'asta della bandiera» («La Rivista», 31 agosto 1906). La Società dei Reduci avrebbe dovuto nominare una nuova giuria che non fu mai eletta, ma, anzi, senza avvalersi dell'eventualità di proporre qualche modifica ai due bozzetti segnalati, decise di assegnare direttamente il lavoro al cesenate residente a Bologna Tullo Golfarelli, «membro di quella commissione che aveva fatto strage di tutti i lavori presentati», che «accettò l'incarico, con non troppa dignità [...], presentando il lavoro... del Bolognesi, corretto soltanto in qualche linea» («La Scintilla», 24 novembre 1906). Il clientelismo di cui vennero accusati Sani, Gatti Casazza e Niccolini, portò a un'interrogazione in Consiglio comunale il 29 novembre, quando Gatti Casazza prese le parti di Golfarelli e del suo progetto, dichiarato originale. Il modello, però, era ispirato al bozzetto Libertà di Luigi Bolognesi, artista ferrarese trasferito a Roma, che, già da tempo tormentato dagli insuccessi raccolti nella sua carriera, angosciato dagli esiti del concorso e dalla mancanza di, almeno, un riconoscimento morale, si suicidò nella sua casa romana. Il costo complessivo del monumento fu, alla fine, di 10.000 lire, una cifra bassa per Golfarelli che — come scrive Scardino — «pressato dalla fretta del Comitato [...] presumibilmente avrà desunto dall'opera di Bolognesi, la migliore tra quelle presentate al concorso, l'idea del garibaldino morente alla base del plinto [...]: sostituì però al motivo originario della bandiera, la sciabola che il garibaldino impugna con la mano destra». Nel luogo destinato già dal 1905 per il monumento, i centrali giardini di viale Cavour, nel marzo 1907 furono eseguiti i lavori di preparazione. L'inaugurazione attesa per il 4 luglio fu rinviata al 20 settembre per le tensioni date dallo sciopero agrario all'inizio dell'estate. Nella notte tra il 2 e il 3 agosto la recinzione in legno che circondava e ricopriva la statua fu distrutta: gli autori del gesto accamparono a loro discolpa il cruccio di non poter ammirare l'opera in tempi brevi, ma forse l'azione sottintendeva una ragione politica legata alla data dell'inaugurazione che ricordava la fine del potere temporale dei papi. Come risposta, in ricordo della breccia di Porta Pia, il comitato decise di aggiungere una corona d'alloro, per la quale fu incaricato Amedeo Colla. Il 4 luglio 2007, bicentenario della nascita di Garibaldi e primo centenario dell'inaugurazione del monumento a lui dedicato, è stato presentato il restauro dell'opera, curato dal Servizio Beni Monumentali del Comune di Ferrara grazie al finanziamento dell'associazione Ferrari Decus.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAA Autore Ferlauto Costantino

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	2012
BIBH	Sigla per citazione	00041111
BIBN	V., pp., nn.	pp. 27, 28, 122, 123
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 7a, 20, 21

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2011
CMPN	Nome	Ghinato, Angela

AN ANNOTAZIONI